

## Le novità della manovra: stretta sul Terzo settore

Il passaggio del prelievo Ires dal 12% al 24% per enti di assistenza sociale e ospedalieri, associazioni e fondazioni culturali potrà tradursi in un aumento delle rette dal 2019

# Non profit, rischio-stangata sui servizi

**Valentina Melis**  
**Gabriele Sepio**

Il raddoppio dell'Ires per gli enti di assistenza sociale e sanitaria e per le associazioni e fondazioni culturali potrebbe tradursi in un aumento delle rette di case di riposo e scuole o per i biglietti dei musei gestiti da questi soggetti.

L'imposta sul reddito che sarà chiesta alle organizzazioni raddoppia, perché la manovra 2019 sta eliminando il regime di favore previsto dall'articolo 6 del Dpr 601/1973, che riduce a metà (quindi al 12%) l'aliquota per i soggetti attivi nella beneficenza e nell'assistenza. Il rincaro rientra fra le misure adottate dal Governo per correggere i saldi della manovra, come richiesto dalla Ue. Con questa mossa, lo Stato dovrebbe incassare 118,4 milioni di euro per il 2019 e 157,9 dal 2020 in poi.

Fra gli enti colpiti da questo intervento ci sono gli istituti assistenziali, gli enti ospedalieri, le società di mutuo soccorso e gli altri soggetti dotati di personalità giuridica che operano nei settori della beneficenza, della sanità, dell'assistenza sociale, dell'istruzione, della ricerca e dell'alloggio sociale.

Per Marco Petrillo, consigliere nazionale dell'Unepa, l'Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale (che rappresenta enti del settore sociosanitario, assistenziale ed educativo), «una fondazione Onlus, solo sul reddito dei fabbricati istituzionali di un immobile con 120 posti letto, avrà una maggiore Ires fra 6mila e 10mila euro all'anno. Questo aumento potrebbe ripercuotersi certamente sulle rette che in questo momento gli enti stanno aggiornando per il 2019, dalle case di riposo alle scuole».

### La transizione verso la riforma

La modifica elimina un regime di favore, in un momento in cui le organizzazioni non profit sono in attesa della piena operatività delle regole fiscali della riforma del Terzo settore. Queste infatti diventeranno efficaci solo con l'entrata in funzione del Registro unico nazionale e con l'autorizzazione della Commissione europea. Proprio per questo motivo, il Codice del terzo settore (Dlgs 117/2017) aveva rinviato a questo momento la disapplicazione della "mini Ires" per gli enti del Terzo settore (Ets), per traghettarli verso il nuovo regime senza cambiamenti nel trattamento fiscale.

La riforma del terzo settore prevede per gli Ets, tra l'altro, la possibilità di determinare il reddito in via forfettaria, con coefficienti particolarmente favorevoli per il volontariato e l'associazionismo sociale (1% e 3%). Il Dlgs 117/2017 aveva mantenuto lo sconto Ires

per gli enti che, pur operando in settori di rilevanza sociale per la collettività, sarebbero rimasti fuori dal Registro unico nazionale del Terzo settore (per mancanza, ad esempio, dei requisiti soggettivi). Con la manovra, invece, scatta anche per questi ultimi la tassazione ordinaria, senza possibilità di valorizzare in alcun modo l'assenza di scopo di lucro e la rilevanza sociale dell'attività prestata.

La manovra, poi, penalizza due volte gli enti religiosi: da un lato, perdono l'Ires ridotta nel periodo transitorio (prima dell'eventuale ingresso nel Registro unico); dall'altro, perdono anche un'agevolazione che avrebbero avuto con l'entrata a regime della riforma, cioè il dimezzamento dell'Ires per le attività diverse da quelle istituzionali.

### Un nuovo bonus per recuperare gli immobili

Sul fronte delle donazioni, la manovra 2019 ha introdotto un bonus che coinvolge anche gli enti non commerciali: un credito d'imposta del 65% per le erogazioni in denaro finalizzate alla bonifica di edifici o terreni pubblici, alla realizzazione o ristrutturazione di parchi e al recupero di aree dismesse. Il bonus spetterà alle persone fisiche e agli enti non commerciali entro il 20% del reddito imponibile e alle società entro il 10 per mille dei ricavi annui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE CIFRE IN GIOCO

# 153mila

### Gli enti non commerciali

È il numero degli enti non commerciali che presentano il modello Unico

# 1,3 miliardi

### L'imponibile agevolato

È il valore della base imponibile agevolata, cioè del reddito degli enti non commerciali soggetto all'Ires dimezzata al 12%, sul quale il Governo ha calcolato le entrate derivanti dal taglio dell'agevolazione

# 118 milioni

### L'incasso 2019 per lo Stato

È quanto il Governo spera di ricavare nel 2019 con il taglio del bonus sull'Ires al non profit



**LE REGOLE  
PER IL 2019****Super-Ires**  
L'imposta  
viene di fatto  
raddoppiata

- La manovra elimina l'articolo 6 del Dpr 601/1973, che prevede l'Ires dimezzata (quindi al 12% anziché al 24%) per enti e istituti di assistenza sociale, società di mutuo soccorso, enti ospedalieri, enti di assistenza e beneficenza, accademie, fondazioni e associazioni culturali

**GLI ESEMPI** a cura di **Martina Manfredonia e Marina Garone**

1

**LA FONDAZIONE SANITARIA****Con un reddito di 500 mila euro  
l'Ires passa a 120mila euro**

Una fondazione dell'ambito sanitario con un reddito di 500mila euro, per il 2018 ha versato 60mila euro di Ires. Con il passaggio dell'aliquota dal 12% al 24%, nel 2019 l'imposta passa a 120mila euro. Una volta entrata a regime la riforma del terzo settore, la fondazione potrebbe trasformarsi in impresa sociale

2

**L'ASSOCIAZIONE DI ASSISTENZA SOCIALE****Con un reddito di 90mila euro  
il prelievo sale a 19.200 euro**

Una associazione di promozione sociale attiva nell'assistenza sociale, con un reddito di 90mila euro, per il 2018 ha versato 9.600 euro di Ires, nel 2019 ne verserà 19.200. Con l'attuazione della riforma del terzo settore, potrà accedere al regime forfettario applicabile entro 130mila euro di ricavi

3

**L'ENTE RELIGIOSO****Con un reddito di 200mila euro  
l'Ires chiede 48mila euro**

L'ente religioso che fa attività educativa e ha un reddito di 200mila euro, per il 2018 ha versato 24mila euro di Ires: ne verserà 48mila nel 2019. Con l'attuazione della riforma, potrà accedere ai nuovi regimi fiscali per il ramo «terzo settore» e per le attività diverse verserà l'Ires ordinaria